

INDUSTRIA

PREVISIONE

«L'ANNO APPENA COMINCIATO SARÀ UN PO' MEGLIO DEL 2015 IPOTIZZO UN +1,5/1,6% DI PIL»

AUSPICIO

«BISOGNA RICREARE NEL PAESE LA FIDUCIA NEL FUTURO»

«Ci sono segnali incoraggianti Ma la crescita è ancora contenuta»

Marchesini (Confindustria Emilia Romagna): «Si vince con la qualità»

di LUCA ORSI

TRACCIANDO il bilancio dell'anno appena concluso, gli imprenditori emiliano-romagnoli possono trovare «segnali incoraggianti». E le prospettive per il 2016, secondo Maurizio Marchesini - presidente di Confindustria Emilia-Romagna, numero uno di Marchesini Group spa, leader nella costruzione di macchine e linee per il confezionamento per le industrie farmaceutica e cosmetica - «sono buone: se non succedono cataclismi, l'anno appena cominciato sarà un po' meglio del 2015».

Cominciamo da qui: come archiviamo il 2015?



I piedi per terra

«Non aspettiamoci però un Pil e un'economia galoppanti, in grado di farci recuperare la situazione precedente in pochi anni»



Focus

Il quadro

«Al consueto traino dell'export, anche se a un ritmo più basso rispetto agli anni precedenti, si è aggiunta una timida ripresa del consumo interno»

Il nodo

«Resta la debolezza del nostro sistema industriale, non capitalizzato a sufficienza, un dato che è più evidente nelle piccole imprese»

L'estero

«L'internazionalizzazione resta la via maestra per la crescita del nostro sistema produttivo. Siamo soddisfatti del sostegno della Regione»

NUMERO UNO

Maurizio Marchesini, imprenditore, presidente di Confindustria Emilia Romagna

«A inizio anno prevedevo, in Emilia-Romagna, un aumento del Pil di circa l'1,1%. Gli ultimi dati dicono +1,2, cioè un pelino sopra le aspettative».

Come ci si è arrivati?

«Con il traino dell'export, come al solito, anche se a un ritmo più basso rispetto agli anni precedenti. E c'è una timida ripresa del consumo interno. Segnali incoraggianti, cui si aggiunge una piccola crescita dell'occupazione».

Anche quest'anno ci sono tendenze economiche generali che hanno riflessi favorevoli sulle nostre imprese?

«Pur in un'economia mondiale in difficoltà, ci sono caratteristiche che aiutano le nostre imprese: prezzi delle materie prime molto bassi, cambio euro/dollaro favorevole alle esportazioni, bassissimi tassi di interesse per chi ha bisogno di finanza».

Prospettive positive, dunque.

«Queste condizioni dovrebbero perdurare anche quest'anno. Ripeto, se non ci saranno cataclismi, il 2016 sarà un po' meglio dell'anno passato. Detto questo, non aspettiamoci però un Pil e un'economia galoppanti, in grado di farci recuperare la situazione precedente in pochi anni».

Che valori dobbiamo attenderci?

«Possiamo ipotizzare un +1,5/1,6% di Pil. Insomma, una crescita contenuta. Meglio così che un dato negativo, ma certo non è una crescita esplosiva. E, in ogni caso, le condizioni pre-crisi non torneranno più».

Quali passi devono fare le nostre imprese?

«Dobbiamo focalizzarci su cosa siamo capaci di fare più e meglio di altri: produzioni di alta qualità, ricerca e sviluppo, capacità tecnologica e di innovazione».

Nonostante la crisi, continua la propensione a investire?

«Nel 2015 gli investimenti sono

aumentati. È stato l'anno in cui le imprese dell'Emilia-Romagna hanno investito di più dall'inizio della crisi».

È un fenomeno comune a tutte le imprese?

«No, gli investimenti sono concentrati soprattutto nelle grandi e medie imprese. Molto meno nelle piccole».

Quali problemi incontrano i piccoli?

«Subiscono le difficoltà dei mercati, del credito (che costa poco per chi vi può accedere) e della burocrazia, che li blocca».

L'accesso al credito è un problema ormai cronico.

«Se vogliamo essere onesti, dobbiamo dire che qualcosa è migliorata. Ma resta la debolezza del nostro sistema industriale, non capitalizzato a sufficienza, un dato che è più evidente nelle piccole imprese. E poi c'è la tendenza diffusa a rivolgersi al credito bancario come unica fonte di finanziamento».

Va un po' meglio anche la lotta alla burocrazia?

«C'è molta buona volontà da parte del governo nazionale, ma soprattutto di quello regionale. Con le Città metropolitane e le aree vaste c'è l'occasione per semplifica-

re la vita agli imprenditori. Effetti pratici non si sono ancora visti, ma le intenzioni sono buone».

Quali settori avranno quest'anno i risultati migliori?

«Quelli rivolti all'export continueranno il trend di miglioramento. Ma, con la ripresa della fiducia, fattore fondamentale, ci sarà anche la ripresa dei consumi interni e di tutto ciò che ruota intorno ai consumi. Bisogna ricreare nel Paese la fiducia nel futuro e ripartirà tutto: investimenti, consumi ed economia. Alle imprese serve la fiducia nel futuro per fare gli investimenti. Ciò significa che le famiglie ricominceranno a spendere e il mercato ripartirà».

A fine dicembre, la Regione Emilia-Romagna ha approvato il bilancio preventivo 2016. C'è una particolare attenzione alle imprese. È soddisfatto?

«Riteniamo di particolare rilievo lo sforzo di uno stanziamento aggiuntivo di 1,5 milioni di euro, di risorse proprie, a sostegno delle attività di internazionalizzazione delle imprese, che porta l'ammontare complessivo a 10 milioni. Si tratta di un segnale di attenzione a un fattore fondamentale per lo sviluppo regionale. L'internazionalizzazione resta infatti la via maestra per la crescita del nostro sistema produttivo».

